

COMMENTI E DATI SUI RISULTATI ELETTORALI

SICILIA

CONFERMATA LA FLESSIONE DELLA DC E LA RIPRESA DEL PCI

45 mila voti in meno ai democristiani rispetto al '63 e trentamila (nei capoluoghi) rispetto alle amministrative di tre anni fa - Come sono stati "gonfiati" i voti del PSU

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Il voto di protesta contro il malgoverno, che ha inferto una dura sconfitta alla DC; il sensibile recupero dei comunisti dopo l'insuccesso delle amministrative del '64; le difficoltà del solo PSI alle politiche e alle regionali del '63, raggiungendo il 4,5%, porta in Assemblea quattro deputati, uno dei quali grazie allo splendido successo, ad Enna, della lista di concentrazione unitaria PCI-PSIUP.

Il dato più evidente - che del resto si coglieva già ieri - sin dall'afflusso dei dati parziali - riguarda il sensibile calo di voti democristiani rispetto a tutte le precedenti elezioni: 45.000 rispetto alle regionali del '63 (meno 2%), 30.000 nelle sole città capoluogo dove il raffronto è possibile anche con le amministrative dell'anno successivo e dove la flessione in termini percentuali si rivela addirittura clamorosa (meno 5,5%).

Ma la sconfitta di apparirà ancor più marcata solo che si tenga conto del fatto che i dirigenti del partito democristiano puntavano apertamente sulla conferma dei dati delle comunali per conquistare 40 o addirittura 42 seggi in Parlamento. La DC, invece, come si sa, ha subito gravi perdite: un vero e proprio tracollo in sette provincie su nove: ha perduto un deputato ad Enna (l'ex presidente della regione D'Angelo), e un altro a Messina; non ne ha persi per un pelo uno a Catania e un altro a Siracusa (che hanno conservato il seggio per un pugno di voti); e soltanto guadagnando un seggio a Palermo - dove la macchina di corruzione elettorale della DC aveva del resto - è riuscita ad attestarsi sulla quota deficitaria di 36 deputati.

Anche gli organi di stampa più benevoli nei confronti della DC erano quindi costretti a registrare, sia pure assai spesso con tortuosi giri di parole, la « sorpresa » del risultato democristiano e, per la prima volta dopo molti giorni, evitavano accuratamente qualsiasi confronto con le elezioni comunali, proprio con quei dati cioè in base ai quali il Corriere e la Stampa, il Messaggero e il Giorno poco mancava che pronosticassero la conquista da parte della DC della maggioranza assoluta a Sala d'Ercole.

L'improvviso mutismo degli inviati dei giornali « indipendenti » sui risultati del '64 è servito loro anche per un altro e non secondario scopo: quello di tentare di ignorare la forte ripresa del PCI (dal 17,3 al 21,3 per cento, dal 17,3 al 21,3 per cento, dal 17,3 al 21,3 per cento) nei comuni siciliani sopra i 5.000 abitanti dove si è votato nel '64 e quelli ottenuti adesso. Una forte ripresa dicevamo, registrata in quasi tutte le provincie (tranne però Palermo, Messina e, in parte, Catania, il che conferma l'esistenza di un discorso sullo stato del Partito nelle grandi città dell'Isola) e la sua tendenza - esattamente inversa a quella della DC - di riavvicinarsi al dato delle precedenti regionali (24,1 per cento) che, come ha ricordato oggi il segretario regionale del Partito, compagno La Torre avevano rappresentato il dato più alto in percentuale che i comunisti abbiano mai ottenuto in Sicilia.

Tuttavia, il primato delle archiviazioni nei calcoli, specie all'Aranti, tutto proteso stamane a dimostrare che il PSU ha avuto una « grande affermazione » e che addirittura... ha guadagnato tre seggi. In realtà, gli unitari hanno perso o sono stazionari quasi dovunque (nella circoscrizione di Palermo il loro calo è di 15.000 voti nella provincia e di 6.000 in città) e portano in Assemblea 11 deputati contro i 14 che PSI e PSDI (3) avevano ottenuto alle precedenti elezioni regionali.

Dicono i socialisti: ma poi, durante la legislatura, c'è stata la scissione, e sei deputati hanno aderito al PSIUP, « gonfiando » spropositatamente la forza socialproletaria. Le elezioni di ieri l'altro hanno dimostrato quanto ingiusta e strumentale fosse questa giustificazione: il PSIUP ha conquistato più di centomila voti (facendo sì che PSI e PSDI unitari non superassero in voti e in seggi i dati del solo PSI alle politiche e alle regionali del '63), raggiungendo il 4,5%, porta in Assemblea quattro deputati, uno dei quali grazie allo splendido successo, ad Enna, della lista di concentrazione unitaria PCI-PSIUP. Repubblicani e autonomisti che si affiancava nella circoscrizione alla lista comunista con la quale è stato rieletto il compagno Pompeo Colajanni. « Il risultato di Enna - sottolinea La Torre -», dove tutti i voti ed il seggio pervenuti dalla DC sono stati conquistati a sinistra, dimostra che la linea di unità delle sinistre (che il nostro Partito ha portato avanti anche a Cal-

tanissetta, determinando l'elezione del socialista autonomo compagno Michele Pantalone, candidato nella lista del PCI) e di tutte le forze democratiche autonomiste è l'unica strada da percorrere per battere definitivamente la DC ed aprire una prospettiva nuova alla Sicilia. E' nella convinzione di essere sulla strada giusta che gli organi dirigenti del nostro Partito - ha concluso La Torre - affrontarono tutti i problemi che emersero da questo voto per le future battaglie all'ARS e per lo sviluppo del movimento delle masse, e in vista della decisiva battaglia politica per le elezioni nazionali del '68.

Il voto di protesta contro il malgoverno ha avuto tuttavia anche un'altra significativa manifestazione: ben 135.000 e rotti tra astensioni dichiarate (120.000 non-voti di Licata), schede bianche (27.000) e nulle (88

mila), e cioè quasi il doppio di quattro anni fa. E il voto nullo è il più delle volte tale perché voto di protesta: nelle borgate di Palermo se ne sono contati ben 12.000; in molte schede - come per esempio in una sezione di Pagliarelli - c'era scritto testualmente: « Acqua e fognature ».

D'altra parte è sintomatico che l'unico risultato positivo debba registrarlo, tra le forze dello schieramento tripartito, proprio quel PRI, che, a differenza del PSU, aveva portato avanti una spregiudicata critica al bilancio fallimentare del tripartito in Sicilia, ed in particolare alla DC, e ne dovrebbe ora condizionare fortemente la linea di condotta: « E' impensabile - sottolinea ancora La Torre - puntare alla lunga sulla utilizzazione del sottogoverno e fare, contemporaneamente, un discorso

di rinnovamento come ha fatto il partito dell'on. La Malfa ». Anche per questo il dato repubblicano viene considerato oggi con una certa preoccupazione negli ambienti della segreteria regionale dc, doroteo-fanfaniiana. Vediamo perché. Lo schieramento di centro-sinistra cominciò la sesta legislatura con una forza minore di quella detenuta dall'allora quadripartito all'inizio della quinta: 51 deputati (su 90) contro 53. Ma il punto non è solo questo. I veri aspetti del problema sono piuttosto: l'indebitata forza della DC; la raddoppiata capacità contrattuale del PRI; ed il fatto che, con una scelta di inéquivo sapore politico, una parte dell'elettorato socialista abbia attribuito un valore anti-dc all'elezione di uomini nuovi, impegnati in una forte polemica con la DC, e

non a caso ferocemente osteggiati dai socialdemocratici (che portano a 4 la loro rappresentanza nel gruppo parlamentare socialista unitificato). Mi riferisco per esempio ai co-segretari socialisti di Palermo (Saladino) e di Messina (Capria) che hanno rotto con la DC alle amministrative comunali dei due capoluoghi; e, in fondo, allo stesso capogruppo parlamentare uscente Lentini, che per aver provocato sei mesi fa una crisi regionale sui fatti di Agrigento, la segreteria regionale del partito ha tentato prima di escludere dalle liste e poi di tombare; e di alcuni altri.

Il discorso è dunque appena aperto. Anzi, comincerà tra un mese quando si tratterà prima di eleggere il nuovo presidente dell'assemblea

G. Frasca Polara

Il successo del PCI ha aperto la strada a nuove maggioranze

Forte avanzata comunista a Pisa dove il PSU perde oltre il 5 per cento - Maggioranza assoluta PCI-PSIUP a Monteverchi

A Siena l'unica alternativa al Commissario è una Giunta unitaria di sinistra - A Pietrasanta le sinistre hanno superato il 60 per cento - Conquistato dai comunisti il Comune di Lari - Confermata la grande forza del PCI a Orbetello

I risultati delle elezioni nei sette Comuni della Toscana dove si è votata domenica scorsa - e cioè Pisa, Siena, Monteverchi, Orbetello, Pietrasanta, Lari e Rio Marina (isola d'Elba) - sono ora all'esame degli organismi dirigenti dei vari partiti. Si può tuttavia affermare fin d'ora che il primo, incontrovertibile dato che emerge da questi risultati, è che il successo ottenuto dal PCI ha aperto la strada alla formazione di nuove maggioranze unitarie e di sinistra, che pongono fine alle dannose gestioni commissariali. Ed è proprio la politica del centro sinistra e dei commissari - perseguitata dalla DC e dalla destra del PSU - che è stata sconfitta dal voto di domenica nella regione.

Ma venivano ad una prima analisi del voto nei Comuni della Toscana dove si è votato. Il PCI - che ha conquistato con il PSIUP il Comune di Monteverchi, e, da solo, quello di Lari - ha ottenuto una nuova, forte avanzata a Pisa, passando dal 31,2% delle comunali del '65 al 33,7% e consolidando la posizione di primo partito della città con un aumento di circa mille voti, gran parte dei quali raccolti nelle periferie operaie, a Marina di Pisa e nelle altre frazioni del Comune. Nel Comune di Pisa, grazie a questa avanzata e all'avanzata dei compagni del PSIUP, il centro sinistra è stato sconfitto, mentre le sinistre dispongono di 21 seggi su 40, ai quali potrebbe essere aggiunto il seggio ottenuto dal PRI, che ha condotto una campagna elettorale in aperta polemica con la DC.

Esiste quindi una sola maggioranza possibile: quella di sinistra, in grado di dare alla città una Amministrazione popolare stabile, che ponga fine alla dannosa gestione commissariale. « Oggi, dopo che il risultato elettorale ha severamente richiamato il PSU a più attente riflessioni circa la prospettiva immediata e futura - ci ha dichiarato

to il compagno Nello Di Pace, segretario della Federazione pisana del PCI - e ha messo in luce il parassitismo politico della DC, che in questa situazione realizza vantaggi da destra (PLI-MSI) e da sinistra (PSDI-PSI unitificati), il problema che si pone è quello di affrontare con coraggio la situazione per trarre Pisa dalle secche in cui è stata cacciata dal centro sinistra prima, dal commissario poi. Pisa - ha aggiunto Di Pace - ha bisogno di sanare i suoi mali senza perdersi altro tempo, di avere una direzione stabile per favorire lo sviluppo economico e affrontare e risolvere i grossi problemi della città, di curare a fondo le strutture malate messe in luce dalla alluvione ».

Un lungo e ripetuto periodo commissariale e la travagliata amministrazione di centro-sinistra, hanno infatti lasciato Pisa in condizioni difficili. Per affrontare questi problemi - come ha fatto rilevare Di Pace - occorre

la direzione del PSUUP, riunita ieri ha constatato con soddisfazione il nuovo e forte avanzamento del partito nelle elezioni regionali siciliane e nelle altre zone dove si è votato l'11 giugno. Questa affermazione - si rileva in un comunicato - assume un valore ancora maggiore se si tiene conto che la

legge elettorale siciliana non ha consentito che il partito utilizzasse ovunque i voti raccolti. La vittoria del PSUUP si iscrive in un rafforzamento complessivo della sinistra, con il consolidamento delle posizioni del Partito comunista che in Sicilia ha recuperato la flessione delle ultime amministrative. A questo impopolare risultato del centro sinistra che ha i suoi elementi di maggior rilievo nella diminuzione dei voti dc e nel fatto che il PSU non ha ottenuto i voti che l'ex PSI e l'ex

PSDI avevano prima della unificazione. Questo insuccesso non è neppure compensato dalla avanzata del PRI che ha saputo trarre vantaggio da una spregiudicata campagna elettorale, dalla crisi della sinistra dc e in particolare dei liberali e, al tempo stesso, ha sfruttato la base delle cifre, più che fatti, della ripartizione dei seggi. Contarino ad Ariano, dove il nostro Partito ha avuto da solo il 48 per cento dei voti (contro il 47 per cento delle comunali 1965) insieme al PSIUP, e contro il 45 per cento delle politiche 1963. Il PSUUP dal canto suo ha ottenuto il 3,3 per cento; insieme, cioè, i due partiti superano nettamente a Contarino, con il 51,3 per cento, la maggioranza assoluta. Perdoni il 6,1 per cento, non certo compensati dai lievisi recuperi della DC a spese dei liberali. Se si considera il centro sinistra (DC più PSU) nel suo insieme, si vedrà che esso

è un rimescolamento di voti, caratterizzato da uno spostamento verso le liste civiche. Nel complesso, si tratta quindi di un netto spostamento a sinistra. E ciò vale non solo rispetto alle amministrative, ma anche rispetto alle elezioni politiche. Le elezioni di domenica interessano tutte le provincie pugliesi, tranne Taranto, ma in modo diverso.

Il grosso si concentra nella provincia di Brindisi, dove si votava in un terzo circa dei comuni. Qui la nostra avanzata è impetuosa, specie nei grandi centri di Ostuni e Fasano. Ecco le cifre: il PCI passa dal 16,7 al 21,3 per cento; il PSUUP dallo 0,7 al 3,7 per cento; il PSU dal 17,1 al 12,7 per cento; la DC dal 46,3 al 42,2 per cento; il MSI dal 13,6 al 10,6 per cento.

Non si tratta quindi di risultati che esprimono solo vicende locali ma del fatto che anche questa importante zona della regione, una volta feudo della DC e delle destre, sta diventando « rossa ». Possiamo concludere quindi che anche qui il nostro partito ha conquistato nuove, solide posizioni in conseguenza del fatto che ha saputo porsi alla testa di un forte movimento di massa ».

i. p.

La direzione del PSUUP sulle elezioni

La direzione del PSUUP, riunita ieri ha constatato con soddisfazione il nuovo e forte avanzamento del partito nelle elezioni regionali siciliane e nelle altre zone dove si è votato l'11 giugno.

In Sicilia, il PSUUP ha superato i 110 mila voti e ha raggiunto la percentuale del 4,7 per cento con l'assegnazione di 4 seggi. Questa affermazione - si rileva in un comunicato - assume un valore ancora maggiore se si tiene conto che la

legge elettorale siciliana non ha consentito che il partito utilizzasse ovunque i voti raccolti. La vittoria del PSUUP si iscrive in un rafforzamento complessivo della sinistra, con il consolidamento delle posizioni del Partito comunista che in Sicilia ha recuperato la flessione delle ultime amministrative. A questo impopolare risultato del centro sinistra che ha i suoi elementi di maggior rilievo nella diminuzione dei voti dc e nel fatto che il PSU non ha ottenuto i voti che l'ex PSI e l'ex

PSDI avevano prima della unificazione. Questo insuccesso non è neppure compensato dalla avanzata del PRI che ha saputo trarre vantaggio da una spregiudicata campagna elettorale, dalla crisi della sinistra dc e in particolare dei liberali e, al tempo stesso, ha sfruttato la base delle cifre, più che fatti, della ripartizione dei seggi. Contarino ad Ariano, dove il nostro Partito ha avuto da solo il 48 per cento dei voti (contro il 47 per cento delle comunali 1965) insieme al PSIUP, e contro il 45 per cento delle politiche 1963. Il PSUUP dal canto suo ha ottenuto il 3,3 per cento; insieme, cioè, i due partiti superano nettamente a Contarino, con il 51,3 per cento, la maggioranza assoluta. Perdoni il 6,1 per cento, non certo compensati dai lievisi recuperi della DC a spese dei liberali. Se si considera il centro sinistra (DC più PSU) nel suo insieme, si vedrà che esso

è un rimescolamento di voti, caratterizzato da uno spostamento verso le liste civiche. Nel complesso, si tratta quindi di un netto spostamento a sinistra. E ciò vale non solo rispetto alle amministrative, ma anche rispetto alle elezioni politiche. Le elezioni di domenica interessano tutte le provincie pugliesi, tranne Taranto, ma in modo diverso. Il grosso si concentra nella provincia di Brindisi, dove si votava in un terzo circa dei comuni. Qui la nostra avanzata è impetuosa, specie nei grandi centri di Ostuni e Fasano. Ecco le cifre: il PCI passa dal 16,7 al 21,3 per cento; il PSUUP dallo 0,7 al 3,7 per cento; il PSU dal 17,1 al 12,7 per cento; la DC dal 46,3 al 42,2 per cento; il MSI dal 13,6 al 10,6 per cento. Non si tratta quindi di risultati che esprimono solo vicende locali ma del fatto che anche questa importante zona della regione, una volta feudo della DC e delle destre, sta diventando « rossa ». Possiamo concludere quindi che anche qui il nostro partito ha conquistato nuove, solide posizioni in conseguenza del fatto che ha saputo porsi alla testa di un forte movimento di massa ».

i. p.

di ginovamento come ha fatto il partito dell'on. La Malfa ». Anche per questo il dato repubblicano viene considerato oggi con una certa preoccupazione negli ambienti della segreteria regionale dc, doroteo-fanfaniiana. Vediamo perché. Lo schieramento di centro-sinistra cominciò la sesta legislatura con una forza minore di quella detenuta dall'allora quadripartito all'inizio della quinta: 51 deputati (su 90) contro 53. Ma il punto non è solo questo. I veri aspetti del problema sono piuttosto: l'indebitata forza della DC; la raddoppiata capacità contrattuale del PRI; ed il fatto che, con una scelta di inéquivo sapore politico, una parte dell'elettorato socialista abbia attribuito un valore anti-dc all'elezione di uomini nuovi, impegnati in una forte polemica con la DC, e

non a caso ferocemente osteggiati dai socialdemocratici (che portano a 4 la loro rappresentanza nel gruppo parlamentare socialista unitificato). Mi riferisco per esempio ai co-segretari socialisti di Palermo (Saladino) e di Messina (Capria) che hanno rotto con la DC alle amministrative comunali dei due capoluoghi; e, in fondo, allo stesso capogruppo parlamentare uscente Lentini, che per aver provocato sei mesi fa una crisi regionale sui fatti di Agrigento, la segreteria regionale del partito ha tentato prima di escludere dalle liste e poi di tombare; e di alcuni altri.

Il discorso è dunque appena aperto. Anzi, comincerà tra un mese quando si tratterà prima di eleggere il nuovo presidente dell'assemblea

G. Frasca Polara

Il successo del PCI ha aperto la strada a nuove maggioranze

Forte avanzata comunista a Pisa dove il PSU perde oltre il 5 per cento - Maggioranza assoluta PCI-PSIUP a Monteverchi

A Siena l'unica alternativa al Commissario è una Giunta unitaria di sinistra - A Pietrasanta le sinistre hanno superato il 60 per cento - Conquistato dai comunisti il Comune di Lari - Confermata la grande forza del PCI a Orbetello

I risultati delle elezioni nei sette Comuni della Toscana dove si è votata domenica scorsa - e cioè Pisa, Siena, Monteverchi, Orbetello, Pietrasanta, Lari e Rio Marina (isola d'Elba) - sono ora all'esame degli organismi dirigenti dei vari partiti. Si può tuttavia affermare fin d'ora che il primo, incontrovertibile dato che emerge da questi risultati, è che il successo ottenuto dal PCI ha aperto la strada alla formazione di nuove maggioranze unitarie e di sinistra, che pongono fine alle dannose gestioni commissariali. Ed è proprio la politica del centro sinistra e dei commissari - perseguitata dalla DC e dalla destra del PSU - che è stata sconfitta dal voto di domenica nella regione.

Ma venivano ad una prima analisi del voto nei Comuni della Toscana dove si è votato. Il PCI - che ha conquistato con il PSIUP il Comune di Monteverchi, e, da solo, quello di Lari - ha ottenuto una nuova, forte avanzata a Pisa, passando dal 31,2% delle comunali del '65 al 33,7% e consolidando la posizione di primo partito della città con un aumento di circa mille voti, gran parte dei quali raccolti nelle periferie operaie, a Marina di Pisa e nelle altre frazioni del Comune. Nel Comune di Pisa, grazie a questa avanzata e all'avanzata dei compagni del PSIUP, il centro sinistra è stato sconfitto, mentre le sinistre dispongono di 21 seggi su 40, ai quali potrebbe essere aggiunto il seggio ottenuto dal PRI, che ha condotto una campagna elettorale in aperta polemica con la DC.

Esiste quindi una sola maggioranza possibile: quella di sinistra, in grado di dare alla città una Amministrazione popolare stabile, che ponga fine alla dannosa gestione commissariale. « Oggi, dopo che il risultato elettorale ha severamente richiamato il PSU a più attente riflessioni circa la prospettiva immediata e futura - ci ha dichiarato

to il compagno Nello Di Pace, segretario della Federazione pisana del PCI - e ha messo in luce il parassitismo politico della DC, che in questa situazione realizza vantaggi da destra (PLI-MSI) e da sinistra (PSDI-PSI unitificati), il problema che si pone è quello di affrontare con coraggio la situazione per trarre Pisa dalle secche in cui è stata cacciata dal centro sinistra prima, dal commissario poi. Pisa - ha aggiunto Di Pace - ha bisogno di sanare i suoi mali senza perdersi altro tempo, di avere una direzione stabile per favorire lo sviluppo economico e affrontare e risolvere i grossi problemi della città, di curare a fondo le strutture malate messe in luce dalla alluvione ».

Un lungo e ripetuto periodo commissariale e la travagliata amministrazione di centro-sinistra, hanno infatti lasciato Pisa in condizioni difficili. Per affrontare questi problemi - come ha fatto rilevare Di Pace - occorre

la direzione del PSUUP, riunita ieri ha constatato con soddisfazione il nuovo e forte avanzamento del partito nelle elezioni regionali siciliane e nelle altre zone dove si è votato l'11 giugno. Questa affermazione - si rileva in un comunicato - assume un valore ancora maggiore se si tiene conto che la

legge elettorale siciliana non ha consentito che il partito utilizzasse ovunque i voti raccolti. La vittoria del PSUUP si iscrive in un rafforzamento complessivo della sinistra, con il consolidamento delle posizioni del Partito comunista che in Sicilia ha recuperato la flessione delle ultime amministrative. A questo impopolare risultato del centro sinistra che ha i suoi elementi di maggior rilievo nella diminuzione dei voti dc e nel fatto che il PSU non ha ottenuto i voti che l'ex PSI e l'ex

PSDI avevano prima della unificazione. Questo insuccesso non è neppure compensato dalla avanzata del PRI che ha saputo trarre vantaggio da una spregiudicata campagna elettorale, dalla crisi della sinistra dc e in particolare dei liberali e, al tempo stesso, ha sfruttato la base delle cifre, più che fatti, della ripartizione dei seggi. Contarino ad Ariano, dove il nostro Partito ha avuto da solo il 48 per cento dei voti (contro il 47 per cento delle comunali 1965) insieme al PSIUP, e contro il 45 per cento delle politiche 1963. Il PSUUP dal canto suo ha ottenuto il 3,3 per cento; insieme, cioè, i due partiti superano nettamente a Contarino, con il 51,3 per cento, la maggioranza assoluta. Perdoni il 6,1 per cento, non certo compensati dai lievisi recuperi della DC a spese dei liberali. Se si considera il centro sinistra (DC più PSU) nel suo insieme, si vedrà che esso

i. p.

di ginovamento come ha fatto il partito dell'on. La Malfa ». Anche per questo il dato repubblicano viene considerato oggi con una certa preoccupazione negli ambienti della segreteria regionale dc, doroteo-fanfaniiana. Vediamo perché. Lo schieramento di centro-sinistra cominciò la sesta legislatura con una forza minore di quella detenuta dall'allora quadripartito all'inizio della quinta: 51 deputati (su 90) contro 53. Ma il punto non è solo questo. I veri aspetti del problema sono piuttosto: l'indebitata forza della DC; la raddoppiata capacità contrattuale del PRI; ed il fatto che, con una scelta di inéquivo sapore politico, una parte dell'elettorato socialista abbia attribuito un valore anti-dc all'elezione di uomini nuovi, impegnati in una forte polemica con la DC, e

non a caso ferocemente osteggiati dai socialdemocratici (che portano a 4 la loro rappresentanza nel gruppo parlamentare socialista unitificato). Mi riferisco per esempio ai co-segretari socialisti di Palermo (Saladino) e di Messina (Capria) che hanno rotto con la DC alle amministrative comunali dei due capoluoghi; e, in fondo, allo stesso capogruppo parlamentare uscente Lentini, che per aver provocato sei mesi fa una crisi regionale sui fatti di Agrigento, la segreteria regionale del partito ha tentato prima di escludere dalle liste e poi di tombare; e di alcuni altri.

Il discorso è dunque appena aperto. Anzi, comincerà tra un mese quando si tratterà prima di eleggere il nuovo presidente dell'assemblea

G. Frasca Polara

Il successo del PCI ha aperto la strada a nuove maggioranze

Forte avanzata comunista a Pisa dove il PSU perde oltre il 5 per cento - Maggioranza assoluta PCI-PSIUP a Monteverchi

A Siena l'unica alternativa al Commissario è una Giunta unitaria di sinistra - A Pietrasanta le sinistre hanno superato il 60 per cento - Conquistato dai comunisti il Comune di Lari - Confermata la grande forza del PCI a Orbetello

I risultati delle elezioni nei sette Comuni della Toscana dove si è votata domenica scorsa - e cioè Pisa, Siena, Monteverchi, Orbetello, Pietrasanta, Lari e Rio Marina (isola d'Elba) - sono ora all'esame degli organismi dirigenti dei vari partiti. Si può tuttavia affermare fin d'ora che il primo, incontrovertibile dato che emerge da questi risultati, è che il successo ottenuto dal PCI ha aperto la strada alla formazione di nuove maggioranze unitarie e di sinistra, che pongono fine alle dannose gestioni commissariali. Ed è proprio la politica del centro sinistra e dei commissari - perseguitata dalla DC e dalla destra del PSU - che è stata sconfitta dal voto di domenica nella regione.

Ma venivano ad una prima analisi del voto nei Comuni della Toscana dove si è votato. Il PCI - che ha conquistato con il PSIUP il Comune di Monteverchi, e, da solo, quello di Lari - ha ottenuto una nuova, forte avanzata a Pisa, passando dal 31,2% delle comunali del '65 al 33,7% e consolidando la posizione di primo partito della città con un aumento di circa mille voti, gran parte dei quali raccolti nelle periferie operaie, a Marina di Pisa e nelle altre frazioni del Comune. Nel Comune di Pisa, grazie a questa avanzata e all'avanzata dei compagni del PSIUP, il centro sinistra è stato sconfitto, mentre le sinistre dispongono di 21 seggi su 40, ai quali potrebbe essere aggiunto il seggio ottenuto dal PRI, che ha condotto una campagna elettorale in aperta polemica con la DC.

Esiste quindi una sola maggioranza possibile: quella di sinistra, in grado di dare alla città una Amministrazione popolare stabile, che ponga fine alla dannosa gestione commissariale. « Oggi, dopo che il risultato elettorale ha severamente richiamato il PSU a più attente riflessioni circa la prospettiva immediata e futura - ci ha dichiarato

to il compagno Nello Di Pace, segretario della Federazione pisana del PCI - e ha messo in luce il parassitismo politico della DC, che in questa situazione realizza vantaggi da destra (PLI-MSI) e da sinistra (PSDI-PSI unitificati), il problema che si pone è quello di affrontare con coraggio la situazione per trarre Pisa dalle secche in cui è stata cacciata dal centro sinistra prima, dal commissario poi. Pisa - ha aggiunto Di Pace - ha bisogno di sanare i suoi mali senza perdersi altro tempo, di avere una direzione stabile per favorire lo sviluppo economico e affrontare e risolvere i grossi problemi della città, di curare a fondo le strutture malate messe in luce dalla alluvione ».

Un lungo e ripetuto periodo commissariale e la travagliata amministrazione di centro-sinistra, hanno infatti lasciato Pisa in condizioni difficili. Per affrontare questi problemi - come ha fatto rilevare Di Pace - occorre

la direzione del PSUUP, riunita ieri ha constatato con soddisfazione il nuovo e forte avanzamento del partito nelle elezioni regionali siciliane e nelle altre zone dove si è votato l'11 giugno. Questa affermazione - si rileva in un comunicato - assume un valore ancora maggiore se si tiene conto che la

legge elettorale siciliana non ha consentito che il partito utilizzasse ovunque i voti raccolti. La vittoria del PSUUP si iscrive in un rafforzamento complessivo della sinistra, con il consolidamento delle posizioni del Partito comunista che in Sicilia ha recuperato la flessione delle ultime amministrative. A questo impopolare risultato del centro sinistra che ha i suoi elementi di maggior rilievo nella diminuzione dei voti dc e nel fatto che il PSU non ha ottenuto i voti che l'ex PSI e l'ex

PSDI avevano prima della unificazione. Questo insuccesso non è neppure compensato dalla avanzata del PRI che ha saputo trarre vantaggio da una spregiudicata campagna elettorale, dalla crisi della sinistra dc e in particolare dei liberali e, al tempo stesso, ha sfruttato la base delle cifre, più che fatti, della ripartizione dei seggi. Contarino ad Ariano, dove il nostro Partito ha avuto da solo il 48 per cento dei voti (contro il 47 per cento delle comunali 1965) insieme al PSIUP, e contro il 45 per cento delle politiche 1963. Il PSUUP dal canto suo ha ottenuto il 3,3 per cento; insieme, cioè, i due partiti superano nettamente a Contarino, con il 51,3 per cento, la maggioranza assoluta. Perdoni il 6,1 per cento, non certo compensati dai lievisi recuperi della DC a spese dei liberali. Se si considera il centro sinistra (DC più PSU) nel suo insieme, si vedrà che esso

i. p.

di ginovamento come ha fatto il partito dell'on. La Malfa ». Anche per questo il dato repubblicano viene considerato oggi con una certa preoccupazione negli ambienti della segreteria regionale dc, doroteo-fanfaniiana. Vediamo perché. Lo schieramento di centro-sinistra cominciò la sesta legislatura con una forza minore di quella detenuta dall'allora quadripartito all'inizio della quinta: 51 deputati (su 90) contro 53. Ma il punto non è solo questo. I veri aspetti del problema sono piuttosto: l'indebitata forza della DC; la raddoppiata capacità contrattuale del PRI; ed il fatto che, con una scelta di inéquivo sapore politico, una parte dell'elettorato socialista abbia attribuito un valore anti-dc all'elezione di uomini nuovi, impegnati in una forte polemica con la DC, e

non a caso ferocemente osteggiati dai socialdemocratici (che portano a 4 la loro rappresentanza nel gruppo parlamentare socialista unitificato). Mi riferisco per esempio ai co-segretari socialisti di Palermo (Saladino) e di Messina (Capria) che hanno rotto con la DC alle amministrative comunali dei due capoluoghi; e, in fondo, allo stesso capogruppo parlamentare uscente Lentini, che per aver provocato sei mesi fa una crisi regionale sui fatti di Agrigento, la segreteria regionale del partito ha tentato prima di escludere dalle liste e poi di tombare; e di alcuni altri.

Il discorso è dunque appena aperto. Anzi, comincerà tra un mese quando si tratterà prima di eleggere il nuovo presidente dell'assemblea

G. Frasca Polara

Il successo del PCI ha aperto la strada a nuove maggioranze

Forte avanzata comunista a Pisa dove il PSU perde oltre il 5 per cento - Maggioranza assoluta PCI-PSIUP a Monteverchi

A Siena l'unica alternativa al Commissario è una Giunta unitaria di sinistra - A Pietrasanta le sinistre hanno superato il 60 per cento - Conquistato dai comunisti il Comune di Lari - Confermata la grande forza del PCI a Orbetello

I risultati delle elezioni nei sette Comuni della Toscana dove si è votata domenica scorsa - e cioè Pisa, Siena, Monteverchi, Orbetello, Pietrasanta, Lari e Rio Marina (isola d'Elba) - sono ora all'esame degli organismi dirigenti dei vari partiti. Si può tuttavia affermare fin d'ora che il primo, incontrovertibile dato che emerge da questi risultati, è che il successo ottenuto dal PCI ha aperto la strada alla formazione di nuove maggioranze unitarie e di sinistra, che pongono fine alle dannose gestioni commissariali. Ed è proprio la politica del centro sinistra e dei commissari - perseguitata dalla DC e dalla destra del PSU - che è stata sconfitta dal voto di domenica nella regione.

Ma venivano ad una prima analisi del voto nei Comuni della Toscana dove si è votato. Il PCI - che ha conquistato con il PSIUP il Comune di Monteverchi, e, da solo, quello di Lari - ha ottenuto una nuova, forte avanzata a Pisa, passando dal 31,2% delle comunali del '65 al 33,7% e consolidando la posizione di primo partito della città con un aumento di circa mille voti, gran parte dei quali raccolti nelle periferie operaie, a Marina di Pisa e nelle altre frazioni del Comune. Nel Comune di Pisa, grazie a questa avanzata e all'avanzata dei compagni del PSIUP, il centro sinistra è stato sconfitto, mentre le sinistre dispongono di 21 seggi su 40, ai quali potrebbe essere aggiunto il seggio ottenuto dal PRI, che ha condotto una campagna elettorale in aperta polemica con la DC.

Esiste quindi una sola maggioranza possibile: quella di sinistra, in grado di dare alla città una Amministrazione popolare stabile, che ponga fine alla dannosa gestione commissariale. « Oggi, dopo che il risultato elettorale ha severamente richiamato il PSU a più attente riflessioni circa la prospettiva immediata e futura - ci ha dichiarato

to il compagno Nello Di Pace, segretario della Federazione pisana del PCI - e ha messo in luce il parassitismo politico della DC, che in questa situazione realizza vantaggi da destra (PLI-MSI) e da sinistra (PSDI-PSI unitificati), il problema che si pone è quello di affrontare con coraggio la situazione per trarre Pisa dalle secche in cui è stata cacciata dal centro sinistra prima, dal commissario poi. Pisa - ha aggiunto Di Pace - ha bisogno di sanare i suoi mali senza perdersi altro tempo, di avere una direzione stabile per favorire lo sviluppo economico e affrontare e risolvere i grossi problemi della città, di curare a fondo le strutture malate messe in luce dalla alluvione ».

Un lungo e ripetuto periodo commissariale e la travagliata amministrazione di centro-sinistra, hanno infatti lasciato Pisa in condizioni difficili. Per affrontare questi problemi - come ha fatto rilevare Di Pace - occorre

la direzione del PSUUP, riunita ieri ha constatato con soddisfazione il nuovo e forte avanzamento del partito nelle elezioni regionali siciliane e nelle altre zone dove si è votato l'11 giugno. Questa affermazione - si rileva in un comunicato - assume un valore ancora maggiore se si tiene conto che la

legge elettorale siciliana non ha consentito che il partito utilizzasse ovunque i voti raccolti. La vittoria del PSUUP si iscrive in un rafforzamento complessivo della sinistra, con il consolidamento delle posizioni del Partito comunista che in Sicilia ha recuperato la flessione delle ultime amministrative. A questo impopolare risultato del centro sinistra che ha i suoi elementi di maggior rilievo nella diminuzione dei voti dc e nel fatto che il PSU non ha ottenuto i voti che l'ex PSI e l'ex

PSDI avevano prima della unificazione. Questo insuccesso non è neppure compensato dalla avanzata del PRI che ha saputo trarre vantaggio da una spregiudicata campagna elettorale, dalla crisi della sinistra dc e in particolare dei liberali e, al tempo stesso, ha sfruttato la base delle cifre, più che fatti, della ripartizione dei seggi. Contarino ad Ariano, dove il nostro Partito ha avuto da solo il 48 per cento dei voti (contro il 47 per cento delle comunali 1965) insieme al PSIUP, e contro il 45 per cento delle politiche 1963. Il PSUUP dal canto suo ha ottenuto il 3,3 per cento; insieme, cioè, i due partiti superano nettamente a Contarino, con il 51,3 per cento, la maggioranza assoluta. Perdoni il 6,1 per cento, non certo compensati dai lievisi recuperi della DC a spese dei liberali. Se si considera il centro sinistra (DC più PSU) nel suo insieme, si vedrà che esso

i. p.

Riepilogo generale comuni sopra i 5000 abitanti

Table with 7 columns: Partito, Comunal '67 (Voti, %, S), Politiche '63 (Voti, %), Comunal prec. (Voti, %, S). Rows include PCI, PCI-PSI, PSIUP, PSI, PSDI, PSU, PRI, DC, PLI, PDIUM, MSI, DC-altri, Destre, Altri, and TOTALI.

PUGLIA

È generale lo spostamento a sinistra

Tremila voti in più ai comunisti - Più netta l'avanzata in provincia di Brindisi, dove si votava in un terzo dei Comuni (i comunisti dal 16,7 al 21,3 per cento) - Dichiarazione di Reichlin

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Ecco i risultati delle elezioni

Table with 4 columns: Amministrative precedenti, Politiche '63, Amministrative '67, seggi. Rows include PCI, PSIUP, PSU, PRI, DC, PLI, PDIUM, MSI, PCI-PSI, ALTRI, and Totale.

Il compagno Alfredo Reichlin, segretario regionale del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Noi siamo molto soddisfatti per il risultato delle elezioni di domenica. Le cifre parlano chiaro. Il dato che balza in evidenza è quello dell'avanzata del PCI (oltre 3.000 voti e più di due punti in percentuale rispetto alle amministrative precedenti, a cui si aggiunge l'aumento di ben 7 seggi), mentre tutti gli altri partiti arretrano. Per la precisione, avanza anche il PSIUP, che però in alcuni comuni si presentava per la prima volta, il che rende diffici-